

# Raccolta dati antropologici ed etnoarcheologici

## *Report D2.1*

Francesca Anichini, Salvatore Basile, Gabriele Gattiglia, Claudia Sciuto

### **1. Introduzione**

Sin dai primi mesi di ricerca, è risultato necessario integrare le informazioni archeologiche raccolte negli archivi e sul campo con documenti di valore sociale e culturale, che testimoniano le relazioni tra comunità e ambiente nell'area montana della Versilia, censiti tramite campagne etnografiche. Con documenti di valore sociale e culturale si intendono: documenti orali, memorialistica edita e non, fotografie, cultura materiale, targhe, produzioni artistiche ecc.

Questo lavoro ha coinvolto:

- operatori economici;
- membri della comunità locale che provano a recuperare aree non più occupate dall'uomo;
- membri della comunità locale che preservano memorie di paesaggi e usi del passato;
- membri esterni alla comunità locale;
- docenti e studenti delle scuole primaria e secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Martiri di Sant'Anna di Stazzema.

Sono state coinvolte persone di età, genere e contesto socioeconomico differente, in modo da ottenere materiale quanto più possibile eterogeneo, rappresentativo e inclusivo che potesse minimizzare errori e *bias* interpretativi.

La raccolta di documenti orali è stata realizzata con metodi differenti a seconda del contesto, del numero di partecipanti all'attività, degli strumenti a disposizione. Sono state realizzate sia interviste informali, sia formalizzate, in alcuni casi utilizzando camere da presa o registratori vocali.

Oltre alle interviste, sono state avviate una serie di attività con l'Istituto Comprensivo "Martiri di Sant'Anna di Stazzema", localizzata nella frazione di Pontestazzemese (Stazzema, Lucca). Queste hanno compreso il censimento dell'archivio scolastico e del materiale realizzato dagli studenti della scuola primaria e secondaria nel corso degli anni e una serie di uscite con i ragazzi e le ragazze della scuola primaria in nove delle frazioni del comune di Stazzema.

### **2. Interviste**

Per le interviste condotte nei primi 17 mesi del progetto, sono stati adottati diversi metodi per adattarsi ai soggetti intervistati e ai differenti contesti in cui abbiamo operato. Nella maggior parte dei casi, soprattutto quando è stato possibile concordare un appuntamento con i soggetti intervistati, abbiamo optato per interviste "formalizzate", che prevedevano l'utilizzo di un registratore vocale e/o di una

videocamera. In questi casi, spesso abbiamo avuto la possibilità di strutturare una serie di domande mirate prima di condurre l'intervista.

In altre situazioni, invece, si sono svolte interviste informali senza l'ausilio di strumenti di registrazione. Questo approccio è stato necessario durante incontri non programmati o casuali con membri della comunità locale o in situazioni in cui la scarsa familiarità dell'intervistato con gli intervistatori avrebbe potuto condizionare l'andamento dell'intervista se avessimo utilizzato telecamere o registratori.

## 2.1 Interviste formalizzate

Nel mese di febbraio 2023, l'intero gruppo di ricerca ha trascorso due settimane nel territorio di Stazzema, facendo base all'Hotel La Pania di Pontestazzemese. Questo periodo è stato utile per programmare e portare avanti una serie di attività in forma coordinata con i docenti delle scuole dell'infanzia e della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo "Martiri di Sant'Anna di Stazzema". Allo stesso tempo, è stato opportuno per condurre alcune interviste a vari membri della comunità locale.

Tre di queste interviste sono state registrate all'interno dell'istituto scolastico con la collaborazione di Nicola Trabucco (tecnico presso il Laboratorio Multimediale del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere) e Caterina Di Pasquale (docente di antropologia culturale del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere). In questa occasione sono state intervistate tre persone: L.M., donna di 65 anni nata e cresciuta a Stazzema; R.M., uomo di 80 anni, nato a Pietrasanta e cresciuto a Stazzema; R.T., uomo di 86 anni nato e cresciuto a Stazzema. Le interviste si sono concentrate su temi quali il legame con il territorio, le memorie legate all'infanzia, le memorie legate alle attività agro-silvo-pastorali e di gestione di boschi e pascoli praticate almeno fino agli anni '70 del secolo scorso, e il futuro del territorio. I partecipanti sono stati dotati di radiomicrofoni e le interviste sono state integralmente filmate.

Negli stessi giorni, è stata organizzata un'intervista con M.A., uomo di 45 anni, cresciuto in Garfagnana (Lucca) e trasferitosi in età adulta in Versilia. Insieme alla moglie, proprietaria di un casolare in una delle aree ricognite durante la campagna di ottobre 2022, M.A., negli ultimi anni, ha tentato di rioccupare un'area montana in stato di abbandono, provando a rimettere a coltura alcuni appezzamenti e creare un'azienda agricola; il progetto non è giunto a pieno compimento a causa delle difficoltà burocratiche e degli ostacoli intercorsi con gli enti di gestione del territorio. A differenza delle prime interviste con persone più anziane, l'intervista di M.A. ha permesso di cogliere il punto di vista di un uomo giovane impegnato nel tentativo di invertire la tendenza verso l'abbandono che si registra nel territorio, sottolineando le difficoltà e le possibili strategie da attuare. M.A. si è rivelato, inoltre, studioso e attento conoscitore della cultura materiale montana, e l'intervista ha offerto al gruppo di ricerca l'opportunità di ampliare le conoscenze sugli oggetti e gli usi legati alla società contadina montana dei secoli XIX e XX.

Altre due interviste sono state realizzate nella frazione di Azzano (Seravezza, LU) recandoci direttamente nelle abitazioni dei soggetti intervistati. I contatti per queste interviste sono stati forniti da A.G., residente in Azzano, e gestrice del rifugio CAI Forte dei Marmi, base logistica utilizzata durante la campagna di ricognizione dell'ottobre 2022.

Nel primo caso abbiamo intervistato E.B., di anni 96, nato a Seravezza e per lungo tempo lavoratore presso le cave del monte Altissimo. Su richiesta dell'intervistato, non è stata fatta alcuna ripresa video, ma solo una registrazione vocale.

Nel secondo caso, abbiamo intervistato due uomini C.T. e P.T., padre e figlio, rispettivamente di 75 e 47 anni, noti nel paese per essere appassionati alle vicende che hanno coinvolto il territorio apuano nel corso della Seconda guerra mondiale e, in particolare, nel periodo della resistenza, momento durante il quale il territorio di Azzano era attraversato dalla linea gotica. Queste due interviste hanno permesso di esplorare altri aspetti centrali per la storia del territorio, quello legato al lavoro, alle economie e agli aspetti sociali connessi con l'attività estrattiva delle cave e quello legato ai ricordi, ai luoghi e alle vicende della Resistenza al nazi-fascismo.

È stata poi realizzata un'intervista a R.O., uomo di 85 che risiede nella frazione di Pozzi nel territorio comunale di Seravezza. R. racconta come, da ragazzo, ha praticato per alcuni anni il mestiere di carbonaio nell'area di Pomezzana. Nel corso dell'intervista, R. illustra tempistiche, modalità, attrezzature e difficoltà connesse a questo mestiere e alla relazione che si instaurava con il territorio e il paesaggio. R. fornisce informazioni estremamente utili sulle fasi di realizzazione di una carbonaia, sulle strategie di gestione della selva boschiva, sull'organizzazione sociale che ruotava intorno alla stagionalità dell'attività di produzione del carbone. A livello archeologico, le carbonaie sono tra le tracce che più frequentemente si riconoscono sul campo; l'intervista con R. è stata, dunque, particolarmente utile sia per conoscere gli aspetti pratici e socio-economici legati alla produzione del carbone di legna, sia per facilitare il riconoscimento e l'interpretazione delle tracce individuate sul campo.

Infine, è stata realizzata un'intervista a M.D., donna di 75 anni; l'intervista con M. ha toccato argomenti quali: le attività quotidiane un tempo praticate in montagna; la stagione dell'alpeggio; i modi di conservazione e lavorazione della farina di castagne; il periodo della guerra e il rapporto con i partigiani della Resistenza.

## 2.2 Interviste informali

Nella prima fase del progetto è stato possibile interagire, più volte, con i membri della comunità locale, senza però formalizzare i nostri incontri attraverso la realizzazione di vere e proprie interviste. Come già detto, tale scelta è dipesa, in alcuni casi, dalla natura fortuita degli incontri, in altri dalla nostra volontà di evitare il rischio di un'eccessiva chiusura dell'intervistato dato un basso grado di confidenza con il gruppo di ricerca.

Alcune di queste interviste informali sono state realizzate con i gestori del rifugio Forte dei Marmi (A.G. e L.M.) In molte occasioni, al rientro dall'attività di ricognizione, è stato possibile discutere con loro delle diverse aree indagate e delle Unità Topografiche riconosciute; da profondi conoscitori del territorio, delle attività montane e delle pratiche agro-silvo-pastorali che un tempo si svolgevano sulle Apuane, A. e L. hanno fornito al gruppo moltissime informazioni, anche di carattere pratico, che hanno permesso di affinare la ricerca sul campo e individuare ulteriori elementi. Inoltre, fondamentale è stato il loro ruolo di intermediari, tra noi e la comunità locale: è grazie al loro supporto, infatti, è stato possibile contattare alcune persone e realizzare alcune delle interviste già menzionate. Fra queste, anche l'intervista informale realizzata a Stazzema con R.G., uomo di circa 50-60 anni, la moglie A. P. della medesima età, e i due figli (un maschio e una femmina, minorenni). Nel corso della sua infanzia R. ha vissuto nell'edificio ora riconvertito nel rifugio Forte dei Marmi, per questo motivo



Infine, per cercare di comprendere i tempi dell'abbandono delle montagne versiliesi, abbiamo deciso di recarci in tre delle frazioni di Stazzema (Pomezzana, Pruno e Stazzema) e mostrare agli abitanti alcune foto aeree delle aree circostanti scattate in diversi periodi del XX e XXI secolo (1954, 1978, 2020), facendoci indicare quelle che erano le pratiche di gestione precedenti all'abbandono, gli anni in cui determinate aree sono state abbandonate e l'uso del suolo odierno. I soggetti intervistati hanno cerchiato con una penna diverse zone del territorio fornendone una descrizione e creando così delle mappe dell'abbandono così come da loro percepite (fig. 1). I soggetti intervistati hanno un'età compresa tra i 63 e i 90 anni; in 4 casi sono state intervistate delle donne (L.L., L.M., S.P., L.I) e in 3 casi degli uomini (G.P., A.C., A.G.).

Alias	Attività/Ruolo	Modalità di contatto	Tipologia documento etnografico	Data documento etnografico
LM	Docente scuola primaria Istituto Comprensivo Martiri di Sant'Anna di Stazzema	Mediante i docenti Istituto Comprensivo Martiri di Sant'Anna di Stazzema	Intervista formalizzata video registrata	Febbraio 2023
RM	Geometra pensione in	Mediante i docenti Istituto Comprensivo Martiri di Sant'Anna di Stazzema	Intervista formalizzata video registrata	Febbraio 2023
RT	Lavoratore pensione in	Mediante i docenti Istituto Comprensivo Martiri di Sant'Anna di Stazzema	Intervista formalizzata video registrata	Febbraio 2023
MA	Operatore agricolo	Contattato da Gabriele Gattiglia a seguito di un incontro casuale avvenuto nel corso di una ricognizione	Intervista formalizzata senza riprese video	Febbraio 2023
EB	Pensionato	Contattato tramite AG gestrice del Rifugio Forte dei Marmi	Intervista formalizzata senza riprese video	Febbraio 2023
CT	Pensionato	Contattato tramite AG gestrice del Rifugio Forte dei Marmi	Intervista formalizzata video registrata	Febbraio 2023
PT	Lavoratore	Contattato tramite AG gestrice del Rifugio Forte dei Marmi	Intervista formalizzata video registrata	Febbraio 2023
RO	Pensionato, carbonaio ex	Contattato tramite alcuni parenti, gestori dell'Agriturismo l'Agrifoglio	Intervista formalizzata video registrata	Dicembre 2022
MD	Gestrice Agriturismo l'Agrifoglio	Incontrata nel corso delle ricognizioni	Intervista formalizzata video registrata	Ottobre 2022
AG	Gestrice Rifugio Forte dei Marmi	Intervistata a più riprese nel periodo in cui il gruppo di ricerca ha soggiornato presso il Rifugio Forte dei Marmi	Intervista informale non registrata	Ottobre 2022- Febbraio 2023
LM	Gestore Rifugio Forte dei Marmi	Intervistato a più riprese nel periodo in cui il gruppo di ricerca ha soggiornato presso il Rifugio Forte dei Marmi	Intervista informale non registrata	Ottobre 2022- Febbraio 2023
RG	Lavoratore	Contattato tramite AG gestrice del Rifugio Forte dei Marmi	Intervista informale non registrata	Febbraio 2023

AP	Lavoratrice	Contattato tramite AG gestrice del Rifugio Forte dei Marmi	Intervista informale non registrata	Febbraio 2023
MR	Operatore agricolo	Contattato tramite Salvatore Basile	Intervista informale	Febbraio 2023

### 3 Attività di mappatura

#### 3.1 L'Istituto Comprensivo "Martiri di Sant'Anna di Stazzema"

Il progetto ARAM è concepito come un'esperienza di archeologia pubblica, concentrata principalmente sulla costruzione di una conoscenza partecipativa del territorio, da esprimere graficamente con delle mappe. Sin dal primo mese del progetto, è stato coinvolto in questo studio l'Istituto Comprensivo "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" con il quale è stato progettato uno studio specifico per evidenziare le percezioni dei giovani riguardo al paesaggio e alla memoria dei luoghi.

Il periodo da maggio 2022 a febbraio 2023 ha visto lo svolgimento di una serie di incontri preparatori tra il team di ricerca del MAPPA Lab e il corpo docente della scuole dell'infanzia e primaria e della secondaria di primo grado dell'istituto stazzemese. Questi incontri sono serviti non solo a conoscersi, ma anche a stabilire una strategia per portare avanti il lavoro. Insegnanti, archeologi e antropologhe hanno condiviso i loro punti di vista e hanno delineato il progetto insieme. Insieme è stato deciso di concentrare la ricerca sui vecchi edifici scolastici sparsi nel territorio di Stazzema, che conta 17 frazioni, edifici progressivamente abbandonati o reimpiegati con altre funzioni, via via che la montagna si è spopolata e il servizio scolastico è stato accentrato nell'unico complesso di Pontestazzemese. Secondo gli insegnanti, questo tipo di ricerca avrebbe coinvolto i bambini, fornendo un'analogia con la loro vita quotidiana; secondo noi, gli edifici scolastici erano un ottimo indicatore delle modalità di vita e di abbandono del territorio. Il lavoro ha previsto, da parte dei bambini e delle bambine, la raccolta di informazioni e documenti che potessero essere connessi con le vecchie scuole; l'attività ha parzialmente coinvolto anche le famiglie e i compaesani che, in alcuni casi, hanno offerto fotografie, quaderni, oggetti mnemonici associati alla vita e ai ricordi della scuola.

Il lavoro con i bambini ha coperto l'ultima parte (marzo-giugno) dell'anno scolastico 2022-2023.

A ogni classe sono state assegnate una o più frazioni del comune di Stazzema, dove sono state organizzate due uscite didattiche: una finalizzata a esplorare i nuclei abitativi dei paesi e una a scoprirne archeologicamente il territorio circostante. Le uscite sono state pianificate con gli insegnanti e realizzando una serie di sopralluoghi preliminari per individuare aree con evidenze archeologiche adatte ad essere osservate e documentate da parte dei bambini e delle bambine.

Classe	Frazioni	Data
I (scuola primaria)	Terrinca	07/05/2023
II (scuola primaria)	Levigliani	05/04/2023

III (scuola primaria)	Pruno	29/03/23
IV (scuola primaria)	Pomezzana	18/04/23
V (scuola primaria)	Stazzema, Pontestazzemese, Mulina, Farnocchia	30/03/2023

**SCHEDA UT (UNITÀ TOPOGRAFICA)**

NUMERO UT			
TITOLO			
LUOGO			
DATA E ORA			
VISIBILITÀ	SCARSA	MEDIA/BUONA	OTTIMA
PAESAGGIO E PIANTE	<hr/> <hr/> <hr/>		
DESCRIZIONE	<hr/>		

Fig. 2 Scheda UT semplificata per gli alunni della scuola primaria

Inizialmente, è stato impiegato il modello standard di schedatura delle Unità Topografiche (UT). Questo si è rivelato eccessivamente complicato per i bambini e le bambine, non solo a livello semantico, ma anche graficamente: avevano bisogno di carta a righe e di spazio aggiuntivo. È stato così sviluppato un modello dedicato, con una semplificazione della scheda UT (fig. 2) con molte delle voci presenti nella scheda originale, ma con molto più spazio dedicato alla creatività e alle sensazioni dei bambini. La voce “ID” è stata trasformata in “Numero”, la voce “Definizione” in “Titolo”, le voci “Comune”, “Toponimo” e “Micro-toponimo” sono state raggruppate nella dicitura “Luogo”; la descrizione del contesto paesaggistico-ambientale è confluita all’interno del campo “Paesaggio e piante”; il campo “Descrizione” permetteva la descrizione fisica dell’UT, mantenendo solo il campo “Visibilità” come campo autonomo; è stato poi creato un campo “Impressioni” all’interno del quale i bambini e le bambine sono state libere di annotare qualsiasi tipo di sensazione, immagine o impressione l’UT suscitasse in loro; infine, è stato creato un ampio spazio per realizzare un disegno dell’UT.

Nella pratica, le uscite didattiche sono state strutturate con una breve spiegazione introduttiva ciò che stava per accadere, offerta dal gruppo di ricerca alla classe una volta giunti sul luogo della visita; successivamente, bambini e bambine sono stati divisi in gruppi più piccoli. Ogni gruppo era chiamato ad analizzare una UT, precedentemente registrata dagli archeologi, e ogni bambino e bambina a compilare il proprio modulo UT. Alla fine della giornata, con l’obiettivo di raccogliere ulteriori dati immateriali in modo giocoso e amichevole, ai bambini veniva chiesto di realizzare un grande disegno comune che raccontasse i momenti salienti della giornata.



Fig. 3 Uscita della classe III a Pruno, visita al mulino del Frate.

Ogni disegno e ogni scheda UT sono stati fotografati e archiviati con un numero di ID che li ha collegati alla specifica uscita didattica e anche al numero UT originale. Durante le uscite sono state effettuate varie registrazioni video, utilizzando una o più GoPro. Queste riprese sono poi state archiviate insieme a tutte le fotografie e rielaborate dal Laboratorio Multimediale del Dip. di Civiltà e Forme del Sapere.

Al fine di esplorare i metodi della ricerca antropologica, invece, le stesse classi si sono nuovamente recate insieme agli archeologi nei paesi scelti. Lì le maestre hanno organizzato alcuni incontri con membri della comunità locale che mostrassero ai bambini gli edifici in cui un tempo erano collocati gli istituti scolastici e raccontassero loro la storia di tali istituti e, più in generale, delle modalità di vita che caratterizzavano la montagna ai tempi della loro infanzia (fig. 3). I bambini erano invitati a far domande e annotare quanto veniva loro raccontato.

Per la scuola secondaria di primo grado, invece, è stata pensata una diversa strategia. Considerata la maggiore età e indipendenza degli studenti e delle studentesse, abbiamo pensato potesse essere interessante lasciare libertà ai bambini e alle bambine, fornendo loro gli strumenti per documentare gli elementi archeologici del paesaggio e attraverso un'esplorazione autonoma del territorio in orario extra-scolastico mirata a documentare ciò che più li incuriosiva.

Le classi sono state istruite sull'uso di Geopaparazzi da E. Paperini e R. Voccia; i ragazzi e le ragazze, divisi in piccoli gruppi, hanno scelto autonomamente un'area da esplorare utilizzando il modello standard delle Unità Topografiche (UT). Successivamente sono stati aiutati a scaricare i dati, che si sono aggiunti a quelli già raccolti dai ricercatori.

### 3.2 Mappature di comunità

All'inizio di ottobre 2023 si è svolta un'esperienza di mappatura comunitaria nell'area del Rifugio "Forte dei Marmi". Lo scopo, come spiegato anche nel materiale promozionale diffuso tramite social network (le pagine Facebook e Instagram del Laboratorio MAPPA), era raccogliere dati sul patrimonio immateriale (percezioni, sensazioni, memorie ecc.) per fonderli con i dati archeologici già in possesso e creare una mappa che raccogliesse le storie di una comunità allargata. L'obiettivo era non limitarsi alla prospettiva del gruppo di ricerca, ma estendere la ricerca a membri interni ed esterni alla comunità locale, a frequentatori abituali della montagna versiliese e a persone che, per la prima volta, si recavano in quei luoghi.

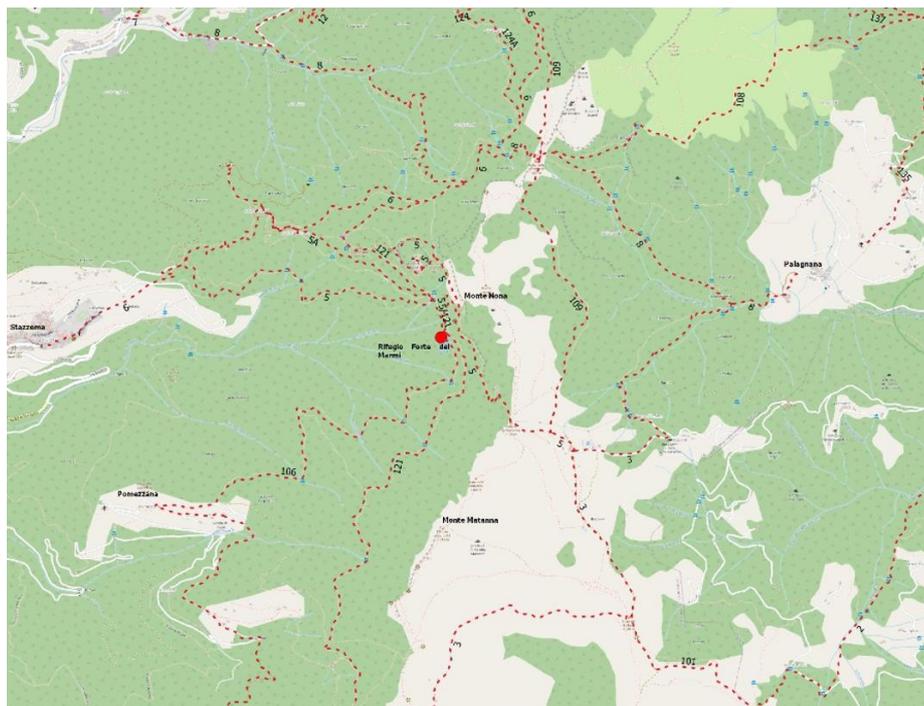
Il Rifugio è situato in una delle zone più frequentate delle Alpi Apuane, facilmente raggiungibile dalle città costiere.

Per realizzare la mappatura sono stati scelti due percorsi:

- Sentiero CAI 5: partenza dalla località Casa Giorgini e arrivo al rifugio;
- Sentiero CAI 106: partenza dalla frazione di Pomezana e arrivo al rifugio.

La scelta dei sentieri è stata dettata da diversi motivi:

- entrambi sono facilmente percorribili da persone di qualsiasi età;
- l'imbocco di entrambi i sentieri è facilmente raggiungibile in macchina;
- i sentieri presentano lunghezze simili;
- lungo entrambi i sentieri sono visibili diverse evidenze archeologiche già documentate dal gruppo di ricerca (casolari, metati, carbonaie, fornaci da calce).



**Chi siamo:**  
Ciao!  
Siamo un gruppo di archeologhe, archeologi, antropologhe e videomaker dell'Università di Pisa. Con il progetto "ARAM: Archeologie dell'Abbandono sulla Montagna di Mezzo" documentiamo i segni che le attività umane hanno prodotto sulle montagne versiliesi nel corso degli ultimi secoli e cerchiamo di capire come "l'abbandono" di edifici, spazi e pratiche abbia portato alla formazione dei paesaggi che oggi osserviamo. Siamo però sicuri che queste montagne siano realmente state abbandonate? Camminando lungo i sentieri sicuramente avrai incontrato molte persone: chi fa una passeggiata, chi arrampica, chi sosta in rifugio, chi ancora abita uno dei casolari su cui forse hai posato lo sguardo lungo il cammino. Inoltre, negli ultimi decenni sono arrivati nuovi animali e nuove specie vegetali hanno cominciato a popolare i boschi. La montagna, dunque, è viva e dinamica!

**Cosa vogliamo fare:**  
Con il nostro lavoro cerchiamo di mappare i resti materiali (quindi archeologici) di cui la montagna è disseminata (casolari, metati, carbonaie, fornaie, teleferiche, ecc.). Gli elementi che servono a descrivere e capire un paesaggio, però, non sono solo tangibili: sono tracce anche le sensazioni, le emozioni, le storie, i ricordi. Insieme a te vogliamo provare a raccogliere anche queste tracce, per creare una "mappa partecipata" di questo territorio che permetta di mettere insieme, localizzare e visualizzare le conoscenze e le sensazioni della comunità che frequenta queste zone.

**Cosa ti chiediamo di fare:**  
Ti chiediamo di vivere la tua giornata senza cambiare i tuoi piani: passeggiata, arrampicata, mangiata, ma, se ti va, porta con te questa mappa e una penna. Indica tutti quei luoghi che ti suscitano particolari sensazioni (meraviglia, calma, tranquillità, ma anche insicurezza, paura ecc.); quei posti ai quali associ storie, ricordi, pensieri, persone particolari o qualunque altra cosa. Indicali con un numero sulla mappa e scrivi brevemente, nello spazio qui di fianco, il motivo per cui li hai segnalati. Quando hai finito riporta la mappa al rifugio oppure scatta una foto di entrambi i lati e inviala con una email a [mappaproject@gmail.com](mailto:mappaproject@gmail.com) o con un messaggio privato agli account facebook o instagram che trovi qui sotto. Contribuirai così a creare la nuova mappa partecipata di questa parte del territorio apuano.

**Data:** Sesso: M - F - Altro      **Età:** Comune di provenienza:

Se vuoi seguire gli sviluppi del progetto ARAM e degli altri progetti dedicati al territorio delle Alpi Apuane:  
[www.mappalab.eu](http://www.mappalab.eu)

Mappalab

Fig. 4 Mappa fornita ai partecipanti delle attività di mappatura di comunità.

Nei giorni che hanno preceduto l'attività abbiamo svolto un sopralluogo per verificare lo stato dei due sentieri scelti. In un tratto, il sentiero 106 presentava un tronco d'albero franato che avrebbe reso il passaggio particolarmente difficoltoso per i bambini, motivo per cui abbiamo consigliato ai partecipanti all'attività di scegliere il sentiero 5 come percorso in caso di presenza di minori.

Il giorno dell'attività, ogni partecipante è stato fornito di penne e mappe appositamente create (fig. 4). Queste presentavano sul retro una breve biografia del MAPPALab e una sintetica spiegazione degli scopi dell'attività proposta.

I membri del gruppo di ricerca si sono suddivisi sui due sentieri e hanno fatto da accompagnatori ai gruppi di partecipanti. Una breve spiegazione iniziale ha introdotto l'attività illustrando le modalità con le quali sarebbe stata affrontata la passeggiata: alcune soste collettive in corrispondenza di elementi di particolare interesse e, contemporaneamente, un tempo di percorrenza personalizzato che consentisse di registrare le proprie esperienze e sensazioni legate al paesaggio e ai luoghi, dove era possibile riconnettersi anche con esperienze e ricordi del passato.

Durante la passeggiata, è stato notato che utilizzare la mappa come strumento di annotazione delle esperienze personali e delle sensazioni non era qualcosa di naturale per tutti i partecipanti, in particolar modo per gli adulti; spesso, infatti, questi preferivano condividere i loro pensieri con i ricercatori o con il gruppo in forma verbale. I bambini e le bambine, invece, sono riusciti a vivere di più l'esperienza come gioco, impegnandosi molto nell'annotare con precisione topografica gli elementi del paesaggio osservati. Le loro mappe mostrano note molto eterogenee, fatte non solo di testo, ma anche di simboli, frecce, disegni, emoji ecc.

Alla fine dei percorsi, i due gruppi si sono incontrati al Rifugio. Qui sono state proposte altre due piccole attività. Sono stati mostrati due grandi pannelli con una rappresentazione dei percorsi; ad ogni partecipante è stato chiesto di utilizzare dei post-it per comunicare altre reazioni e storie potenziali, posizionandoli sulla mappa nei pressi di punti significativi.

Per concludere l'esperienza, è stata proposta un'attività di condivisione dell'esperienza appena vissuta, invitando ogni partecipante a dire ad alta voce una parola per riassumere la giornata, tenendo

in mano il capo di un gomitolino di lana e lanciando il gomitolino a un'altra persona che avrebbe fatto lo stesso. Il risultato è stata la creazione di una rete fisica di fatta di lana che ha reso tangibile le relazioni costruite durante l'esperienza tra i partecipanti e tra loro e l'ambiente nel quale erano immersi.

Le mappe individuali e i pannelli con i post-it sono stati fotografati, archiviati e digitalizzati in ambiente GIS; piccole registrazioni video sono state fatte durante le passeggiate usando una GoPro.

#### 4. Partecipazione alle attività della comunità locale

Una parte della ricerca etnografica è consistita nella partecipazione e documentazione del processo di seccatura delle castagne presso il metato di Azzano gestito dal gruppo locale "La Banda del Mezzino", del quale fanno parte i gestori del rifugio "Forte dei Marmi". Tale metato, inizialmente in stato di abbandono, è stato restaurato e riportato in funzione grazie agli sforzi congiunti di un gruppo



Fig. 5 Alcuni membri della comunità di Azzano riuniti presso il metato.

di abitanti del paese. Situato all'interno di un castagneto da frutto, che viene mantenuto e pulito dallo stesso gruppo di persone, il metato rappresenta un luogo centrale per la comunità locale (fig. 5).

Il coinvolgimento della popolazione nel processo di raccolta delle castagne seccate è un evento di grande rilevanza, poiché vede la partecipazione attiva di numerosi abitanti del territorio. Il periodo di seccatura delle castagne si protrae per oltre un mese, durante il quale un fuoco è mantenuto acceso costantemente e coperto con la "pula", la buccia delle castagne raccolte l'anno precedente, così da produrre una grande quantità di fumo per garantire il corretto processo di essiccazione. Per tutta la durata del processo di essiccazione e nella fase di raccolta sono utilizzati i metodi tradizionali, l'unica eccezione è rappresentata dall'utilizzo di macchinari moderni per separare le castagne dalla buccia (fig. 6).



Fig. 6 La fase di separazione delle castagne dalla "pula".



Fig. 7 La divisione delle castagne essiccate

La comunità partecipa attivamente all'evento portando castagne in buono stato, raccolte

esclusivamente da castagneti da frutto. L'unità di misura principale è il "mezzino", un secchio in legno che contiene circa 7 kg di castagne. Il contributo individuale è quindi valutato in base ai mezzini portati, consentendo a ciascun partecipante di riscuotere una quantità corrispondente di castagne seccate (fig. 7). Una quota rimane a chi gestisce il metato, contribuendo così al sostentamento e al mantenimento della struttura.

Il gruppo del MAPPALab ha documentato fotograficamente tutte le attività svolte, prendendo anche parte attiva ad alcune di esse. La partecipazione a questa giornata e la sua documentazione sono state fondamentali per permettere al gruppo di ricerca quale fosse il processo produttivo legato alla farina di castagne, anche in funzione del fatto che molti dei dati archeologici raccolti tramite ricognizione fanno riferimento a metati o, più in generale, all'economia di castagno.